

## Risoluzione sull'Islam e la giornata europea di Averroè

*Gazzetta ufficiale n. C 313 del 12/10/1998 pag. 0104*

A4-0167/98

Risoluzione sull'Islam e la giornata europea di Averroè

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 148 del suo regolamento,
- viste la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo,
- vista la sua risoluzione del 30 marzo 1984 sulla fondazione, in uno dei tradizionali punti di incontro della cultura musulmana ed europea sul suolo spagnolo, di una università euro-araba per laureati ((GU C 117 del 30.4.1984, pag. 165.)),
- viste le dichiarazioni conclusive delle Conferenze euro-mediterranee di Barcellona, del 28 novembre 1995, e di Malta, del 16 aprile 1997,
- vista la sua risoluzione dell'11 ottobre 1995 sulla politica mediterranea dell'Unione europea in vista della Conferenza di Barcellona ((GU C 287 del 30.10.1995, pag. 121.)),
- visti i risultati dell'audizione su «l'Islam e l'Europa: punti di convergenza», organizzata il 28 gennaio 1997 dalla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione,
- vista la sua risoluzione del 6 maggio 1994 sulle violazioni delle libertà e dei diritti fondamentali delle donne ((GU C 205 del 25.7.1994, pag. 489.)),
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW),
- vista la Piattaforma d'azione della quarta Conferenza mondiale delle donne organizzata dalle Nazioni Unite a Pechino nel 1995,
- vista la sua risoluzione del 9 maggio 1996 sulla comunicazione della Commissione contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo ((GU C 152 del 27.5.1996, pag. 57.)),
- vista la raccomandazione 1162 (1991) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e la direttiva n. 465/1991 del Consiglio d'Europa sul contributo della civiltà islamica alla cultura europea,
- visti la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione e il parere della commissione per i diritti della donna (A4-0167/98),

A. considerando che la società europea poggia su basi pluriculturali, pluriethniche e pluri religiose che sono parte essenziale del suo patrimonio e della sua identità pluralistica e considerando altresì il suo profondo attaccamento ai valori della libertà, del pluralismo, della democrazia e dei diritti umani nonché della tolleranza, del riconoscimento e del rispetto dell'altro, come sancito nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite,

B. considerando che le culture islamica e occidentale si sono vicendevolmente arricchite con influenze reciproche nei settori delle scienze e delle arti,

C. valutando l'importanza e la necessità che un inserimento armonioso ed un'integrazione riuscita di questa popolazione in seno alla società europea rappresentano sia per i musulmani che per l'Unione e i suoi Stati membri,

D. considerando che i riferimenti all'identità e le espressioni associative di buona parte degli appartenenti alla prima generazione di immigrati di cultura islamica si situavano per lo più in un contesto etnico-nazionale legato al paese d'origine, ma che le generazioni successive rivendicano sempre più il riconoscimento pieno e integrale della loro appartenenza alla società

europea e, nel contempo, della loro origine nazionale nonché della loro identità culturale pluralistica,

E. considerando che la conoscenza reciproca della società europea e della cultura islamica è un elemento importante della cooperazione con i paesi di cultura islamica, in particolare quelli della sponda meridionale del Mediterraneo,

F. considerando che i valori filosofici, religiosi, culturali, etici e civici sono elementi di identificazione di tutti i gruppi sociali,

G. considerando l'importanza di approfondire la reciproca conoscenza delle culture e delle civiltà della società mediterranea nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo, stabilito a Barcellona nel novembre 1995 e a Malta nell'aprile 1997, tramite la promozione di scambi culturali e lo studio delle lingue, nonché mediante incontri fra i rappresentanti delle varie religioni, allo scopo di agevolare il mutuo rispetto e la cooperazione,

H. considerando in tale contesto che l'attuazione di una politica e di azioni comunitarie a favore della parità fra uomini e donne rafforzerebbe il ruolo essenziale svolto dalla donna quale fattore d'integrazione e ciò soprattutto in quei settori della vita privata e pubblica in cui i principi democratici sono calpestati e il degrado economico e sociale è causa di fenomeni di povertà e di esclusione sociale,

I. considerando che i partecipanti alla Conferenza di Barcellona hanno richiamato l'attenzione sul ruolo chiave della donna nello sviluppo della regione mediterranea e si sono impegnati a promuoverne la partecipazione attiva e paritaria alla vita economica e sociale e alla creazione di posti di lavoro,

J. considerando l'opportunità di cogliere l'occasione offerta dalla celebrazione dell'ottavo centenario della morte di Ibn Rushd (Averroè) per evidenziare quanto precede e gettare le basi di un nuovo approccio del problema,

1. propone che la Commissione organizzi un colloquio per celebrare l'ottavo centenario della morte di Averroè e l'attualità della sua riflessione;

2. reputa essenziale rafforzare la cooperazione fra l'Unione europea e il Consiglio d'Europa nel quadro del dialogo interculturale europeo con i paesi islamici e rappresentanti democratici non governativi della cultura islamica;

3. sottolinea la necessità che l'Unione definisca gli elementi essenziali di un dialogo intenso e continuo con i paesi islamici e i gruppi socialmente rilevanti all'interno del mondo islamico, con l'obiettivo di rafforzare e sviluppare tutte le tendenze democratiche e pluraliste ove esse ancora non esistono;

4. ribadisce la propria convinzione che il partenariato euro-mediterraneo, lungi dal limitarsi agli aspetti economici, sociali o di sicurezza, deve altresì riservare un'attenzione particolare agli aspetti culturali;

5. ritiene che la finalità di tale dialogo sia di pervenire al riconoscimento dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, ciò che implica una separazione netta fra la legge dello Stato e i precetti religiosi, condizione indispensabile per il rispetto dei diritti e delle libertà in una società multiculturale ed etnicamente composita;

6. attribuisce un'importanza fondamentale al fatto che i paesi di cultura islamica diano avvio ad un processo di autentica secolarizzazione e democratizzazione, basato sulla partecipazione, che tenga conto delle aspirazioni e delle richieste della società civile e dei suoi rappresentanti, del rispetto dei diritti fondamentali della persona, della parità giuridica ed effettiva fra uomini e donne, e assicuri che i diritti delle minoranze linguistiche, religiose ed etniche negli Stati islamici siano rispettati allo stesso modo dei diritti dei musulmani ove questi sono la maggioranza della popolazione;

7. rammenta che la Conferenza mondiale del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo e la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna tenutasi a Pechino hanno riconosciuto e rivendicato il ruolo cruciale della donna nello sviluppo socio-economico della società, la necessità della sua autodeterminazione in tutti i settori della vita pubblica e privata, il suo accesso alla formazione e al perfezionamento professionali, all'occupazione e alla carriera nonché ai servizi sanitari, così come il suo diritto ad un ambiente fisicamente sano, al fine di garantirne l'autonomia economica e sociale, la libertà personale e l'integrità fisica;

8. condanna ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e gli attentati alla loro libertà individuale e alla loro integrità fisica nelle varie società, allorché esse subiscono

costrizioni in materia di abbigliamento, punizioni corporali e mutilazioni sessuali, sono ripudiate e considerate esseri inferiori, vedono limitata la loro autonomia all'interno della vita di coppia, familiare e sociale, sono ostacolate nel loro impegno e nella loro volontà d'integrazione, e sono discriminate per quanto riguarda il lavoro e gli alloggi, nonché nell'esercizio dei diritti civili in genere;

9. chiede un sistematico inserimento delle pari opportunità fra uomini e donne, nel senso del cosiddetto mainstreaming, in tutte le politiche dell'Unione europea concernenti la cooperazione con i paesi islamici;

10. condanna l'autoesclusione di talune comunità islamiche rispetto a determinate discipline di insegnamento e sottolinea che i sistemi scolastici pubblici obbligatori degli Stati membri - che sono oltretutto strumenti insostituibili d'integrazione e di accoglienza - devono essere rispettati e che occorre quindi applicare il principio della laicità nei sistemi d'istruzione;

11. invita la Commissione a

a) presentare programmi concernenti la mobilità di artisti e responsabili culturali, così come programmi comuni di formazione per professori, giornalisti e addetti culturali, nonché a promuovere lo svolgimento di seminari universitari e a favorire la coproduzione di materiale audiovisivo;

b) intensificare le attività relative ai settori dell'istruzione e dell'insegnamento nel quadro del programma MEDA;

c) proporre l'attuazione di programmi di scambio di studenti e docenti nel quadro di una cooperazione universitaria fra l'Europa e il Mediterraneo;

d) agevolare i contatti fra la stampa dei paesi del bacino mediterraneo e i servizi stampa dell'Unione europea e promuovere i mezzi di informazione comuni diffusi su entrambe le sponde del Mediterraneo;

e) studiare il modo per rafforzare e tutelare durevolmente il ruolo della donna nelle società islamiche, in considerazione della sua grande importanza ai fini dello sviluppo socio-economico, nonché le sue possibilità di partecipazione a livello politico, economico e sociale, in un'ottica di parità dei sessi, e di avviare e sostenere, sulla base dei risultati di tale studio, le necessarie azioni di cooperazione con i paesi islamici;

f) promuovere attivamente l'istituzione di un'università euro-islamica in un luogo adeguato sul territorio dell'Unione europea, la quale oltre a dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca nei campi delle discipline attinenti contribuisca soprattutto, attraverso i valori e i metodi («*igtiḥad*») dell'Islam, a configurare e strutturare un Islam europeo moderno, consapevole di sé e liberale per i musulmani in Europa;

12. invita gli Stati membri dell'Unione europea a

a) rafforzare e valorizzare la conoscenza della civiltà e della cultura del bacino mediterraneo nei programmi di insegnamento;

b) agevolare le possibilità di espressione delle comunità islamiche nei mezzi di comunicazione pubblici alle stesse condizioni delle altre confessioni religiose e nel medesimo rispetto dei principi democratici e di tolleranza reciproca a condizione che anch'esse rispettino la separazione tra potere temporale e spirituale;

c) promuovere la formazione professionale e scientifica degli imam e degli altri leader religiosi in Europa;

d) esaminare la possibilità di mettere a disposizione della popolazione musulmana luoghi e strutture adeguate per la celebrazione dei suoi riti religiosi e funebri;

e) agevolare l'apprendimento dell'arabo come lingua viva e promuovere attivamente nelle università europee la ricerca e l'educazione nel campo della cultura, della storia, della politica e delle società islamiche;

13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, ai governi dei paesi terzi che partecipano al partenariato euro-mediterraneo, al Consiglio d'Europa nonché all'UNESCO.